

I traslochi "identitari" di Zazzaro Otto

VIA PONTE DI LEGNO 9. Con leggerezza e ironia, Zazzaro Otto affronta complesse riflessioni sul mondo contemporaneo attraverso installazioni e sculture che definiscono un preciso percorso evocativo e narrativo. Dopo aver lavorato a lungo a Berlino, dove ha studiato scultura all'Universität der Kunst (è stato allievo di Karsten Konrad), si trasferisce a Milano. Qui presenta la sua prima personale fino al 18 maggio da ArtNoble gallery (tel. 324-9974878). L'artista sardo, classe 1988, già protagonista in numerose istituzioni e project space a Berlino, Parigi e Tel Aviv, racchiude da sempre nella sua opera un interesse enigmatico nei confronti di oggetti portatori d'identità e storie. In questa occasione suggerisce una riflessione sull'idea di appartenenza a una cultura. Il titolo della mostra, *Traslochi*



Zazzaro Otto, *I don't know how, but I'm taller, it must be something in the water*, 2023, tecnica mista, cm 164x90x270.

Heimat s.r.l., è un calembour insolito. Si gioca sul filo del paradosso fra trasloco e la parola tedesca *Heimat*, che sfugge a una traduzione precisa in italiano, indicando un'idea di luogo intimo che parla la lingua degli affetti. I prezzi variano da 1.200 a oltre 15mila euro.

Colore, ritmo e spazio nei monocromi di Wolfram Ullrich



Wolfram Ullrich, veduta della mostra in corso da Dep Art.

VIA COMELICO 40. I monocromi di Wolfram Ullrich (1961, Würzburg) definiscono una partitura di elementi da leggersi in prospettiva o in sequenza. Ispirate dal Minimalismo e dall'Arte concreta, le sue astrazioni spaziano dai primi *Tagli* su lastre di ferro degli anni '80 alle *Pieghe* del decennio successivo, ricavate nell'alluminio. La mostra raccoglie opere a partire dal 1987, abbracciando anche le più articolate modulazioni geometrico-prospettive, quelle in acciaio degli anni Duemila. Fino al 1° giugno Dep Art (tel. 02-36535620) offre un percorso di oltre trenta lavori dell'artista tedesco, che vive e lavora a Stoccarda. Disseminati negli spazi essenziali della galleria, toccano le tappe principali della sua produzione, che da sempre indaga le relazioni tra pittura e oggetto. I prezzi delle opere, tutti pezzi unici, variano da 4mila a 40mila euro.

La drammaturgia spaziale di Gianni Colombo

VIA TADINO 15. Dall'11 maggio al 17 luglio Giò Marconi (tel. 02-29404373) accoglie una vasta retrospettiva di Gianni Colombo (1937-1993). Nella sua ricerca, fin dalle origini nell'Arte programmata, si è posto l'obiettivo di realizzare dispositivi di disorientamento e di squilibrio, come in *Bariestesia* (1973) e *Topoestesia* (1977). Tra gli elementi d'interazione ricorrente ci sono flash luminosi, oggetti in movimento, ambienti immersivi: così contribuisce a creare la drammaturgia spaziale che connota il suo lavoro. Curata da Marco Scotini, fin dal titolo *A space oddity* la mostra si pone a confronto con il colossal fantascientifico di Stanley Kubrick del 1968. Prezzi a richiesta.

Gianni Colombo, *Topoestesia*, progetto, 1977, legno dipinto, cm 20x33x13.

